

La legge e la morale

Un forte articolo dell'Assistente del Centro cattolico cinematografico, pubblicato con evidenza da «L'Osservatore Romano», ha tracciato giorni fa un bilancio grave e preoccupante dell'annata cinematografica sotto il profilo morale e del costume. L'aspetto nuovo di questa denuncia ci sembra non tanto nella sostanza, quanto nella profondità dei temi che apre alla considerazione comune, e conseguentemente nell'ampiarità del ragionamento sulle responsabilità che sono richiamate.

La protesta dei cattolici in questo campo, che si rinnova puntualmente, viene sovente confinata nel novero delle cose scontate, quasi di un dovere burocratico assolto con scarsa convinzione di fronte a un fenomeno che appare incontrollabile. Ci sembra che l'articolo de «L'Osservatore», e dopo di esso, un chiaro corsivo del suo direttore, indicino il giorno seguente, inchiodino con realismo e responsabilità una linea di azione efficace.

Viene infatti richiamata con vigore la responsabilità comune dei cattolici in questo campo, e soprattutto nel senso che è necessario creare una coscienza reattiva di fronte al dilagare della immoralità del cinema. Oggi non solo sarebbe impossibile pensare ad una sorta di larghissimo «sciopero» degli spettatori, ma occorre dire che le proteste che si levano ormai in diversi settori, pur incontrando un generico consenso, non hanno più grande efficacia pratica, quasi che ciascuno non le consideri valide per sé, ma rivolte ad altri. Sembrano il seme gettato sulla terra spinosa, che germoglia ma viene soffocato per una generale alterazione dei costumi di cui certa produzione di spettacolo non è soltanto causa, ma anche effetto.

Non si può dimenticare infatti questo aspetto meno immediato del problema per cui si può dire, pur con la dovuta cautela, che ogni spettacolo che ha gli spettacoli più seri risentono di una vita culturale che ha perso il senso del soprannaturale e facilmente si adagia nei falsi idoli dell'autodistruzione e del disenso; mentre quelli più vergognosamente sordidi, spesso oltre le soglie della pornografia, nascono dalla convinzione di un «mercato» facile e ricco di guadagni. E' un giro vizioso che occorre spezzare, per il quale occorre tener presenti tutti i fattori.

La ripresa può scaturire da un duplice vigoroso impegno, che deve investire sia l'aspetto culturale che quello propriamente legale. Scriveva Manzini che è necessario creare la convinzione che sotto la difesa di chi onestamente vuole combattere la pornografia non si nasconde una pessima volontà di mettere lo spettatore a nessuna idea: ed è appunto la strada giusta. Ma essa richiede, a nostro giudizio un affinamento e un approfondimento della coscienza critica, e la capacità di penetrare nel vizio della cultura moderna che si esprimono attraverso i mezzi di comunicazione di massa.

Qui forse i cattolici hanno commesso un certo sbaglio. La critica cattolica ha preso coscienza, talora faticosamente, della parzialità di un giudizio impostato esclusivamente su criteri moralistici, più che morali. Ma troppo spesso, ed è questa una osservazione che ci riguarda un po' tutti, nello sforzo di comprendere la realtà di chi onestamente vuole combattere la pornografia non si nasconde una pessima volontà di mettere lo spettatore a nessuna idea: ed è appunto la strada giusta. Ma essa richiede, a nostro giudizio un affinamento e un approfondimento della coscienza critica, e la capacità di penetrare nel vizio della cultura moderna che si esprimono attraverso i mezzi di comunicazione di massa.

E' noi crediamo che questo sia un passo necessario proprio per fugare il pregiudizio di cui parla Manzini, e per porre le premesse di una coscienza nuova che riesca ad essere ferrea e coraggiosa.

Non vorremmo essere fraintesi. E' giusto che la critica sia sempre a livello della cultura di un'epoca, se vuol essere efficace. Ma questo non significa tanto e soltanto riconoscere che in un film di Fellini o di Bergmann ci possono essere fermenti riferibili ad una scintilla di cristianesimo, e credere così di averli battezzati sciogliendone i veli nel bagno lustrale. Più importante è capire, interpretare e render comprensibile al più, la radice delle insufficienze morali di cui anche questi prodotti, come gran parte della cultura moderna, sono pervasi. Uno dei passi da compiere dunque è senza dubbio quello di un affinamento e di un impegno più coraggioso della critica.

Un'inchiesta parlamentare sul Vajont

E' stata decisa ieri dalla Camera - Il voto favorevole della DC espresso dall'on. Alessandrini - Gli interventi dei dc Bassi, Bima e Sabatini nel dibattito sulle sofisticazioni dei vini

La Camera ha deciso ieri, accogliendo una serie di proposte presentate da vari gruppi politici, la costituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare che faccia luce sulle cause e sulle responsabilità del disastro della diga del Vajont. In particolare la Commissione dovrà accertare: a) le cause remote e recenti della catastrofe, individuando le specifiche responsabilità nelle diverse fasi di progettazione, costruzione ed esercizio; b) le responsabilità degli organi amministrativi e tecnici (centrali, periferici e locali) ai quali erano commessi il collaudo dell'opera, il giudizio sull'idoneità delle misure di sicurezza approntate e la vigilanza sull'esercizio; c) la rispondenza della legislazione e della prassi amministrativa alle esigenze di tutela della sicurezza collettiva; e) lo stato delle popolazioni colpite e la idoneità delle misure adottate preventive per sovvenire.

La Commissione sarà composta da 15 deputati ed altrettanti senatori, nominati dai presidenti delle due assemblee. Il presidente sarà invece prescelto tra i membri del Parlamento che non siano stati chiamati a far parte della Commissione. Entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge, la Commissione presenterà alla Camera e al Senato una relazione sui risultati dell'inchiesta, con la indicazione delle modificazioni legislative ritenute necessarie per la tutela della sicurezza collettiva e per il miglior funzionamento della pubblica amministrazione.

(Continua in 6. pag. 3. col.)

In III pagina:
un articolo di Ferdinando Storch su «L'assicurazione contro la silicosi in Belgio».

Organicità dei provvedimenti deliberati dal Governo

Il Governo ha predisposto le nuove provvidenze per le zone sinistrate del Vajont aderendo ai voti del Parlamento nel considerare le varie istanze delle popolazioni interessate, mosso dall'impegno solido del Paese di venire incontro, nella più larga misura possibile, alla ripresa delle condizioni di vita e di produttività del territorio ove si è abbattuta l'immane catastrofe.

Gli interventi dello Stato nei diversi settori si svolgono attraverso l'erogazione di contributi di ricostruzione e forme di finanziamento che potranno consentire la rapida ricostruzione degli edifici pubblici e privati e delle aziende di ogni tipo. Come è stato precisato nel comunicato del Consiglio dei ministri, che ha approvato il relativo disegno di legge, i contributi vengono erogati a titolo di anticipazione sugli indennizzi che risulteranno spettanti ai danneggiati per l'accertamento d'ogni eventuale responsabilità.

I settori di maggiore intervento delle nuove provvidenze toccano le opere di ricostruzione affidate ai lavori pubblici, la riattivazione e la ricostruzione delle aziende nel campo dell'industria, del commercio e dell'artigianato e la sistemazione delle zone agricole di competenza dell'agricoltura. La ricostruzione edilizia viene organicamente attuata prevedendosi l'assetto urbanistico dell'intera zona del Vajont anche in conseguenza del trasferimento degli abitanti mediante la formazione di un piano urbanistico comprensoriale. Il piano sarà adottato d'intesa con le amministrazioni comunali interessate che all'uopo si costituiranno in comitato ed avranno l'incarico di armonizzare i vari interventi pubblici e privati sia per gli agglomerati urbani che per le zone rurali e dovrà realizzare, in conformità ai moderni criteri dell'urbanistica, la organica ricostruzione della zona.

E' anche consentita la trasferibilità del contributo, al fine ricostitutivo, a favore di coloro che stabiliscono la propria residenza nei comuni sinistrati. Le provvidenze intese ad agevolare la ripresa delle imprese industriali, commerciali ed artigiane, o che comunque svolgano un'attività economica che intendano riattivare o ricostruire gli impianti danneggiati.

(Continua in 6. pag. 4. col.)



Il presidente Moro passa davanti al picchetto d'onore al suo arrivo al Quirinale dove ha partecipato alla colazione offerta allo Scià di Persia

Johnson ha aperto la campagna elettorale forte dei successi interni

Il presidente, con la legge della riforma fiscale, si consolida la fama di buon amministratore - I repubblicani incentrano le critiche sulla politica estera

WASHINGTON, 27. - Il presidente Johnson ha formalmente aperto la campagna elettorale che si concluderà il prossimo tre novembre, con un discorso al Fontainebleau hotel di Miami in Florida, che è il primo franchementemente «politico» da quando ha assunto la presidenza e che i fedeli democratici intervengono hanno ascoltato sobbarcandosi al privilegio di pagare cento dollari per un giorno di pagate cento dollari per un

pranzo che ne valeva sei e no un paio. Ma questo è sempre uno dei metodi favoriti dai partiti americani per la raccolta dei fondi elettorali e la manifestazione di questa notte ha impinghiato le casse del partito democratico di circa quattrocentomila dollari (240 milioni di lire italiane).

Il brillante risultato finanziario dell'iniziativa ha naturalmente dato la stura a non pochi frizzi dei repubblicani sulla implicita dimostrazione dello «aumentato potere d'acquisto del consumatore», un ovvio riferimento alla fama di Johnson ha apposto ieri alla legge di riduzione dei carichi fiscali giunta finalmente in porto dopo tredici mesi di alterne vicende parlamentari. Nel firmare la legge il presidente ha sottolineato che essa potenzia la capacità di acquisto del consumatore di ventiquattro milioni di dollari al giorno e che questa nuova disponibilità dovrebbe tradursi in una maggior domanda di prodotti americani, contribuendo quindi, a combattere la disoccupazione.

Dato il suo carattere di avvio della campagna il discorso del presidente Johnson ha formalmente aperto la campagna elettorale che si concluderà il prossimo tre novembre, con un discorso al Fontainebleau hotel di Miami in Florida, che è il primo franchementemente «politico» da quando ha assunto la presidenza e che i fedeli democratici intervengono hanno ascoltato sobbarcandosi al privilegio di pagare cento dollari per un

tema costante di tutte le campagne democratiche, la forte accensione dello stato soprattutto «spertita» gioca in modo particolare a Lyndon Johnson in quanto tutte le indagini di opinione accorrono allo straordinario consenso dell'uomo della strada alla sua gestione e soprattutto relativo alla immagine di competente e paragonabile amministratore del pubblico denaro che egli ha saputo costruirsi. Lo scorso 24 febbraio una analisi dell'Istituto Harris formava per esempio che ben ottantuno americani su cento una maggioranza raramente ottenibile in America — davano a Johnson un particolare voto di fiducia circa la sua capacità di mantenere sotto efficiente controllo le spese federali. Questo consenso è in drammatico contrasto con la non favorevole opinione degli stranieri che avevano della politica della spesa di Kennedy. Un sondaggio effettuato poco prima della tragedia di Dallas indicò che solo 35 americani su cento approvavano la gestione Kennedy in materia di spesa pubblica.

ancor più importante, rispetto alle elezioni del novembre, è il fatto che sul terreno finanziario Johnson strappa molti voti anche agli avversari. Lo stesso Istituto Harris informa che nel suo momento si cento elettori che nel 1960 votarono per il candidato repubblicano Richard Nixon, settantasette approvano la gestione Johnson mentre solo 14 approvano quella Kennedy.

Tuttavia per quanto ciò possa sembrare paradossale, Johnson deve trovare in queste favorevolissime percentuali anche motivi di preoccupazione. Esse tendono infatti a confermare una cospicua, per quanto ingiusta tendenza del pubblico a ritenere il suo competitivismo in affari interni ma sì e no alla altezza dei problemi internazionali.

Zo dispetto della laboriosa fatica delle organizzazioni di indagine della pubblica opinione circa lo stato d'animo del sud, si ha la sensazione di un preciso consenso popolare al nuovo presidente, largamente improntato sul presupposto che essendo egli stesso un uomo del sud, da Johnson non vi sono da temere pregiudizi antimeridionali anche se egli intende proseguire la politica razziale del predecessore.

Ma fuori del sud il consenso a MARCELLO SPACCARELLI (Continua in 10. pag. 3. col.)

La piena approvazione da parte dei senatori d.c. delle misure economiche

Espulsione dal Sudan per tutti i missionari

Il gravissimo provvedimento è stato annunciato ieri a Khartum dal ministro dell'Interno

Una grave notizia è giunta ieri da Khartum, dove il ministro dell'Interno, gen. Mohammed Ahmed Arva, ha annunciato l'espulsione dal Sudan meridionale di tutti i missionari stranieri, cattolici o protestanti, che ancora vi si trovano. Secondo precisazioni del governo di Khartum, il provvedimento è dovuto «all'abuso dell'ospitalità sudanese e all'interferenza negli affari del Paese» di cui i missionari si sarebbero resi colpevoli. All'annuncio da lui dato ieri, l'Ansa ha invece avvertito altre recenti dichiarazioni dello stesso ministro sudanese, che avrebbe giustificato l'espulsione con il desiderio del governo di Khartum di assumere direttamente la responsabilità dell'istruzione pubblica, allontanando tutti gli insegnanti stranieri.

Questo secondo pretesto appare più facilmente inquadabile nella azione cristianizzatrice del Sudan meridionale che il governo di Khartum aveva già iniziato alcuni anni or sono. In questo caso, però, si tratta di un provvedimento che non è mai stato attuato, e che, se attuato, avrebbe avuto conseguenze pesanti per i missionari cattolici e alcune decine di protestanti, infatti, vennero già espulsi tra gli ultimi mesi del 1962 e i primi del 1963, in attuazione di una legge legislativa volta a impedire l'ulteriore evangelizzazione del Sudan meridionale, che i governanti arabi di Khartum mirano ad islamizzare. Alle campagne di sterminio nella parte cattolica o alcune decine di missionari, infatti, vennero già espulsi tra gli ultimi mesi del 1962 e i primi del 1963, in attuazione di una legge legislativa volta a impedire l'ulteriore evangelizzazione del Sudan meridionale, che i governanti arabi di Khartum mirano ad islamizzare. Alle campagne di sterminio nella parte cattolica o alcune decine di missionari, infatti, vennero già espulsi tra gli ultimi mesi del 1962 e i primi del 1963, in attuazione di una legge legislativa volta a impedire l'ulteriore evangelizzazione del Sudan meridionale, che i governanti arabi di Khartum mirano ad islamizzare.

I colloqui di Moro

Il Presidente del Consiglio onorevole Aldo Moro ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il ministro del Commercio con l'Estero o. Mat. L'on. Moro ha anche ricevuto il capo di stato maggiore della Difesa, gen. Rossi, ed il capo di stato maggiore dell'Esercito, gen. Aloi.

Alle radici dello stalinismo

Nel pensoso e sofferto libro che Renato Mieli ha scritto sulle tragiche vicende del 1937-38, il periodo in cui fu eliminata la quasi totalità dei dirigenti comunisti di non stretta osservanza stalinista, l'autore si domanda perché è potuto avvenire che il regime comunista nell'URSS si sia trasformato in quell'odioso assolutismo che poi lo stesso Krusciov ha dovuto amaramente denunciare. «Qual è, insomma, il punto di partenza del processo che portò all'autodistruzione dello stato maggiore comunista sotto Stalin?»

Mieli avanza una tesi, che per la serietà con cui è posta e per il consenso che ha ricevuto, anche se passato perché non nuovo, merita di essere esaminata, perché sembra portare a delle conclusioni che non possiamo condividere. Il punto in cui «si cominciò a sbagliare strada» andrebbe ricercato, dunque, nella decisione presa dal partito leninista di costruire «il socialismo in un solo paese». Questa decisione implicò, dice il Mieli, una forzatura della società sovietica: «Tradotta in pratica, significava l'industrializzazione forzata per portare l'economia dell'URSS nel più breve tempo al livello dei paesi più sviluppati, allo scopo di creare appunto le premesse materiali del socialismo. Ma per creare queste basi, non potendo contare su una partecipazione delle masse, impareggiare l'autogoverno, occorre fare ricorso a un potere dittatoriale e burocratico. Non c'era scampo».

Anche il Direttivo del PSI di Palazzo Madama approva la politica del Governo - Un discorso del ministro Pastore - La relazione di Tremelloni alla Direzione del PSDI - L'attività degli altri partiti

I problemi della congiuntura e le misure predisposte dall'ultimo Consiglio dei ministri continuano ad essere al centro dei commenti e dell'attività politica. Dopo le prese di posizione dei giorni scorsi e di cui abbiamo già riferito è di particolare significato e valore il documento approvato dal Direttivo della Democrazia Cristiana del Senato in cui si esprime piena solidarietà con il Governo e fiducia nei provvedimenti presi. Il documento in questione è stato approvato dopo un ampio e approfondito esame della situazione compiuto dai senatori democristiani sotto la presidenza di Gava e rappresenta un fatto di particolare rilievo. Anche il Direttivo del PSI ha esaminato la situazione e anche i senatori socialisti, come ha dichiarato il capogruppo Mariani nel valutare positivamente i provvedimenti anticongiunturali e nel confermare il loro lesse appoggio alla politica e alle scelte del Governo. Anche questa solidarietà

Si apre oggi il X Convegno del Movimento femminile della D.C.

L'inaugurazione del X Convegno nazionale del Movimento femminile della Democrazia Cristiana avrà luogo oggi a Roma, presso la Domus Mariae, alle ore 10. Il tema del convegno è: «Il Movimento femminile nel partito e nella società italiana» cui seguirà ampio dibattito.

La Delegata nazionale uscente, on. Elsa Corci, presenterà sabato sera il rapporto sul tema: «Il Movimento femminile nel partito e nella società italiana» cui seguirà ampio dibattito.

Il discorso di Pastore

I problemi congiunturali sono stati oggetto anche di discorsi politici di esponenti della D.C. Il ministro Pastore, che ha parlato in una sessione romana del Partito, ha allargato la visuale a tutta la vita produttiva, per esaminare diversi aspetti che la situazione presenta e di diverse responsabilità che ne derivano.

«Le cause dell'attuale congiuntura — egli ha detto tra l'altro — sono complesse ed è troppo facile invocare il blocco dei salari come provvedimento risolutivo. A nessuno sarà sfuggito il senso di responsabilità che in questo momento il Governo nell'adozione dei recenti provvedimenti anticongiunturali, il manifestamente preoccupato di contribuire positivamente a superare il mercato finanziario e in particolare la borsa. Dinanzi a tanta cautela non si comprenderebbero misure pesanti a senso unico, volte cioè a limitare la capacità contrattuale e a contenere d'impeto il libero ruolo rivendicativo dei sindacati. E' vero è possibile, con la responsabilità di partecipazione dei sindacati, fare una politica dei redditi, ma ciò nel quadro di una manovra complessiva di tutte le fonti di reddito. Escludo, in proposito, il Pastore — che si possa pervenire a una tale politica agendo puramente e semplicemente nel riquadro delle politiche salariali. Naturalmente, ha proseguito il ministro, escluso ogni intervento dall'esterno, spetta ai sindacati saperli inserire autonomamente e validamente nella vicenda economica avendo di mira la tutela del salario reale ma anche i più vasti obiettivi di crescita civile e di potere che sono oggi parte importante delle lotte dei lavoratori. In tal senso si è certamente comportata la CISL presentando al Parlamento il disegno di legge sul risparmio contrattuale. E' questa una iniziativa coraggiosa che gli ambienti responsabili non devono lasciar cadere.

Il ruolo dei sindacati
Il Ministro ha ricordato come i sindacati nessuno indirizzi salariali responsabili nel momento economicamente duro della guerra in Corea.

Non condividiamo — ha precisato il Ministro — l'appeal dello on. La Malfa ai sindacati. Se è vero che non mancano coloro i quali tralasciando motivo della congiuntura economica si puntano a una politica innovatrice del Governo di centro-sinistra, chi, più dei sindacati è interessato a difendere tale politica collaborandovi con impegno, intelligenza e, se

Il PC romeno scavalca Mosca e discute direttamente con Pechino

L'agenzia Nuova Cina esulta per l'annuncio della visita di una delegazione comunista di Bucarest, che affronterà il tema delle divergenze nell'ex blocco granitico

TOKYO, 26. - L'agenzia «Nuova Cina», annunciando la prossima visita a Pechino di una delegazione del partito romeno guidata dal membro del comitato centrale Ion George Maurer, ha precisato che la delegazione cinese ai colloqui sarà diretta dal presidente della Cina popolare Liu Shao-Chi. Della delegazione, sottolinea l'agenzia capitolina, fanno parte il segretario generale del comitato centrale del POC Teng Hsiao Peng, che dirige la delegazione cinese agli infruttuosi negoziati bilatera-

li con i sovietici svoltisi a Mosca nel luglio scorso. La partecipazione ai colloqui di personalità dell'importanza di Liu Shao-Chi e Teng Hsiao Peng, sottolinea gli osservatori, indica chiaramente che da parte cinese si attribuisce una grandissima importanza all'incontro con i romeni. Le conversazioni che si svolgeranno ai primi di marzo, precisa il comunicato ufficiale, riguarderanno «le relazioni tra i due partiti e tra i due paesi, nonché la questione dell'unità del

(Continua in 2. pag. 1. col.)

(Continua in 2. pag. 1. col.)